

BONANNO di LINGUAGLOSSA, Storia della Famiglia

BONANNO di LINGUAGLOSSA, Storia della Famiglia [<http://bonanno%20di%20linguaglossa%2C%20storia%20della%20famiglia/>]



[http://1.bp.blogspot.com/-sXRxuKXJMNs/VluP7hTbg-I/AAAAAAAAADzc/Yfi6gzDm_Po/s1600/bonanno%2BStemma%2BSCW.jpg]

Stemma Bonanno di Linguaglossa e Cattolica - Roccafiorita [<http://en.wikipedia.org/wiki/User:GiuseppeBonannodiLinguaglossa>]

Origini: Antica Famiglia Siciliana, Proveniente da Caltagirone nel 1040 (Libro d'oro della Nobiltà Italiana ed. XVII vol. XVIII 1977-1980) e Siracusa.

Attualmente residente Roma e Siracusa .

Arma: campo d'oro con un gatto nero (1) passante. Corona di Principe.

Cimiero: una fenice di nero sulla sua immortalità di rosso.

Mantello di velluto scarlatto foderato di ermellino.

Motto: Neque sol per diem neque luna per noctem. Dal Libro dei Salmi n.121 5[^]/6[^] "Il Signore sta alla tua destra. Di giorno il sole non ti colpirà, né la luna di notte". *

"Le origini antichissime della Famiglia si trovano già con il titolo di Barone Bonanno nel 1040 a Caltagirone, ove poi, nel 1127 Ugone Bonanno, fedelissimo del Re Ruggero, insieme ai figli Raimondo e Riccardo furono gli artefici della Cacciata dei Saraceni dall'ultimo baluardo della Sicilia, espugnando insieme ai Lancia, i Landolina ed altri Cavalieri Caltagironesi, il Castello di Judica nella Piana di Catania.

La vicenda si inquadra nella riconquista della Sicilia iniziata da Ruggero d'Altavilla e dal fratello Roberto, nel 1061, con lo sbarco a Messina e l'occupazione di Castrogiovanni e Girgenti.

Nel 1063 Ruggero I riportò una celebre vittoria sopra i Mussulmani nelle vicinanze di Cerami (Catania). La riconquista della Sicilia da parte dei Cristiani terminò nel 1091 (a parte alcune enclave rimaste ancora in mano ai Saraceni tra cui il Castello di Judica nei pressi di Caltagirone).

Caltagirone, località di origine siculo-greca, fu occupata nel 9° sec. dai Saraceni che diedero all'abitato il nome di *Qal' 'at alghīrān* («Castello delle grotte»). Fu riconquistata nel 1090 dai Normanni.



http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8d/Mosaico_Caltagirone.jpg

Questa riproduzione si riferisce alla cacciata degli arabi da parte dei Calatini che riuscirono ad espugnare la rocca di Judica portando a Caltagirone come trofeo la campana d'Altavilla [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Altavilla\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Altavilla), che venne collocata nella chiesa Madre: Santa Maria del Monte.

Il nome Caltagirone è menzionato per la prima volta nel 1143 [\[http://it.wikipedia.org/wiki/1143\]](http://it.wikipedia.org/wiki/1143) in un documento col quale re Ruggero II [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Ruggero_II_di_Sicilia\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Ruggero_II_di_Sicilia) concede ai Caltagironesi i feudi di Judica [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Castel_di_Judica\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Castel_di_Judica) e Santo Pietro. In questo documento è citata col nome di "Calatageron", termine sicuramente di origine araba. In riferimento alla locale lavorazione dell'argilla, l'interpretazione più plausibile sembra essere che derivi dall'arabo [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_araba\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_araba) *Qal' at al Gharùn* (rocca delle giare).

In diversi periodi si sono succedute molte dominazioni: dai Bizantini [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Impero_bizantino\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Impero_bizantino) ai Normanni [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Normanni\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Normanni) ai Saraceni [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Saraceni\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Saraceni) sino ad arrivare agli Arabi [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Arabi\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Arabi). Nell'estate del 1091 [\[http://it.wikipedia.org/wiki/1091\]](http://it.wikipedia.org/wiki/1091), dopo aver sconfitto i Saraceni nei pressi di

Caltagirone, nella piana che da allora fu detta del "Conte", il conte Ruggero dei Normanni entrò trionfante il 25 luglio, giorno in cui la Chiesa cattolica celebra il martirio di [San Giacomo Maggiore](http://it.wikipedia.org/wiki/San_Giacomo_Maggiore) , al cui intervento soprannaturale il conte attribuì la vittoria per averne invocato l'aiuto. Per questa ragione Caltagirone prescelse l'apostolo a proprio patrono, in sostituzione di [San Nicolò di Mira](http://it.wikipedia.org/wiki/San_Nicola_di_Bari) e così fu proclamata libera e indipendente dall'autorità centrale.

Gli Arabi sembra introducessero nuove tecniche nella lavorazione dell'argilla, dando quindi un importante impulso all'artigianato della ceramica. L'espansione vera e propria dell'abitato e il fiorire della sua economia avvennero comunque durante il periodo normanno. Nel 1154



BONANNO

[\[http://it.wikipedia.org/wiki/1154\]](http://it.wikipedia.org/wiki/1154)

Edrisi

[\[http://it.wikipedia.org/wiki/Edrisi\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Edrisi) , il

celebre geografo arabo alla corte di [Ruggero il Normanno](http://it.wikipedia.org/wiki/Ruggero_il_Normanno)

[\[http://it.wikipedia.org/wiki/Ruggero_il_Normanno\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Ruggero_il_Normanno) , descrive così *Hisn al-Genūn* (Castello dei Genovesi): *Il castello di Caltagirone sorge imponente sulla vetta di un monte inaccessibile; nel suo territorio si estendono campi coltivati a perdita d'occhio*. Questo nome deriva probabilmente dalla presenza di una nutrita colonia di Genovesi giunti intorno al 1040 [\[http://it.wikipedia.org/wiki/1040\]](http://it.wikipedia.org/wiki/1040) .

[\[http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872\]](http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872)

[\[http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872\]](http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872)

[\[http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872\]](http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872)

[\[http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872\]](http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872)

La fiorentina comunità ligure diede manforte al conte Ruggero contro i musulmani durante l'assedio della [Rocca di Judica](http://it.wikipedia.org/wiki/Rocca_di_Judica) [\[http://it.wikipedia.org/wiki/Castel_di_Judica\]](http://it.wikipedia.org/wiki/Castel_di_Judica) . Quest'aiuto valse alla città di Caltagirone i possedimenti dei territori di Judica, Fetanasimo, Regalsemi e Camopietro ed è all'origine della ricchezza feudale della città.

I Bonanno:

Il Mugnos, Inveges, Ansalone, Villabianca ed altri scrittori Siciliani, parlano diffusamente dello splendore di questa ricca ed antica famiglia vissuta in Sicilia già dal 1061, da Giangiacomo e Cesare Bonanno.

Un Cesare Bonanno soccorse [Re Federico II](http://www.legasud.it/federico.htm) [http://www.legasud.it/federico.htm] di Svevia (n. 26 dicembre 1194 +13 dicembre 1250) con due mila fiorini per i bisogni della guerra; e Giangiacomo fu promosso a Gran Cancelliere del regno nel 1285, al posto di Giovanni da Procida passato al Cancellierato di Aragona.

[<http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872>]

La Famiglia Bonanno si stabilì in principio nella città di

Caltagirone, da dove si è poi diramata in Siracusa, Palermo. Un Giacomo Bonanno nel 1460 fu vicario generale; un secondo Giacomo Vicario Generale del Regno; un Bartolomeo Auditore Generale del tribunale del R. Patrimonio, e tanti altri illustri personaggi, che furono pretori, senatori, maestri razionali, molti Cavalieri Gerosolimitani, tra i quali sono degni di menzione un fra' Simone commendatore di Caltagirone e ricevitore di Palermo, morto in un combattimento nella presa del vascello di Carà Mustafà 1504; fra' Giambattista e fra' Giacomo Bonanno di Caltagirone fondatori della ricca commenda de SS. Giovanni Battista e Giacomo della Saracena 1639; posseduta in atto dal commendatore fra' Andrea Candida.

La Famiglia Bonanno si divise, sempre a partire da Siracusa in due Rami:

Un Ramo di questa famiglia in Siracusa ebbe i Principi di Linguaglossa pari del regno, essendo stato il primo ad essere investito di questo stato nel 1626 un Horazio Bonanno e Gioeni barone di Ravanusa Carrancino e Belvedere, terzogenito di Giambattista Bonanno, progenitore de' duchi di Montalbano. Seguì la linea con Vincenzo Bonanno ed Alliata principe di Linguaglossa, gentiluomo di camera di Re Ferdinando II, Cavaliere di San Gennaro, al quale successe lo zio Placido Bonanno e Vanni principe di Linguaglossa, Cavaliere Gerosolimitano, gentiluomo di camera di re Ferdinando II, e padre di Dorotea Bonanno che sposò Silvio Bonanno Chiaramonte, barone di Rosabia della linea di Caltagirone, nipote del celebre Gaetano Bonanno di Rosabia, auditore generale degli eserciti, segretario di statò nelle Finanze e cancelliere della giunta di Governo, morto in Palermo il 1820. Dal quale innesto ne nacque Placido Bonanno Chiaramonte e Bonanno principe di Linguaglossa, barone di Belvedere ec. gentiluomo di camera dei rè Ferdinando II e Francesco II.

Un Francesco Paolo sposò la figlia dello Statista e Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno, Francesco Crispi, Giuseppina, e morì senza eredi nel 1928.

Con provvedimento della Consulta Araldica del Regno decreto del Consiglio dei Ministri di riconoscimento del 8 aprile

1932 Presidenza del Consiglio dei Ministri, (Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana – Collegio Araldico del Regno 1933-1936 vennero riconosciuti a Bonanno Giuseppe di Michele, di Giuseppe i titoli di Principe di Linguaglossa, Barone del Maeggio, Barone di Delia, e di Don per successione e agnazione dallo zio Francesco Paolo; e Barone del Maeggio e di Delia, per successione paterna, nonché il trattamento di Don e Donna per i discendenti. (Riferimento Elenco Nobiliare Siciliano, Collegio Araldico di Roma, Corpo della Nobiltà Italiana, Commissione Araldica-Genealogica Siciliana).

Ramo dei Principi della Cattolica e duchi di Montalbano, di cui narra il Villabianca un Giacomo Bonanno e Romano Colonna barone di Canicatti e primo duca di Montalbano, autore della insigne storia delle Antichità Siracusane, molto elogiata dal Mongitore. Il di lui figlio Pietro Bonanno e Balsamo fu il primo Principe di Roccafiorita per ragione ereditaria, e barone di Castellammare del Golfo.

Fu un signore assai ricco, tanto che levò a sue spese la guardia del viceré composta di una compagnia di cavalli, di soldati borgognoni, albanesi ed alemanni, tenendone il comando a vita.

Un Francesco Bonanno e del Bosco fu il primo principe della Cattolica per la sua famiglia nel 1720, cavaliere del Toson di Oro, grande di Spagna ereditario di prima classe, gentiluomo di camera del Re Vittorio Amedeo di Savoia, e del Re Carlo III, consigliere aulico di stato dell'imperatore Carlo VI, vicario del Vicere, deputato del regno, capitano giustiziere, più volte pretore della città di Palermo, ed uno dei dodici pari del regno.

Giuseppe Bonanno e Filingieri figlio del precedente, fu capitano giustiziere di Palermo e governatore della nobile compagnia della Pace 1743; investito dei titoli di sua famiglia 1740.

Secondo il Villabianca questa linea maschile si estinse con Giuseppe Bonanno ultimo Principe della Cattolica, capitano generale, morto assassinato dal popolo di Palermo nella rivoluzione del 1820.

Da questo ramo surse la linea dei Duchi di Castellana oggi estinta, nella quale vi narra di un Giacomo Bonanno de' Chierici Regolari Teatini, vescovo di Patti ed indi arcivescovo di Monreale, morto il 1754.

Arma per entrambi i due Rami:

Corona di Principe.

Campo d'oro con un gatto nero passante. Corona di Principe, Cimiero una Fenice di nero sulla sua immortalità di rosso. Mantello di velluto scarlatto foderato di ermellino. Motto: "Neque sol per diem neque luna per noctem".

E' discutibile affermare che altri rami con il nome Bonanni (e non Bonanno) siano discendenti dal Ramo principale dei Bonanno che da Caltagirone si trasferirono in Siracusa con Calogero Bonanno, patrizio, proveniente da Caltagirone e dal di lui figlio Filippo Bonanno De Crescenzo.

La Famiglia Bonanno oggi:

Dei due rami di uno stesso ceppo di Casa Bonanno di Sicilia entrambi provenienti da Caltagirone e Siracusa nel 1500 c. (Quello di Principe di Linguaglossa titolo del 1625 ed il secondo quello di Principe di Cattolica in Casa Bonanno-Roccafiorita dal 1721) è rimasto solo il primo essendosi il secondo estinto nel 1820 con la morte di Giuseppe Bonanno Principe di Cattolica, Capitano Generale di Giustizia a Palermo; deceduto senza eredi maschi. Estinto Vedi de Spucches ed altri.

Don Giuseppe, Antonio, Maria, Francesco di Paola, Giorgio, Bonanno, Principe di Linguaglossa, Barone di Maeggio e della Delia, nato a Roma il 4 settembre del 1940, Dottore in Scienze Politiche, Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Rodi e di Malta, Ambasciatore dell'Ordine Presso le Agenzie delle Nazioni Unite a Roma, Gran Croce di Giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere del Reale ed Illustre Ordine di San Gennaro, Figlio del Principe don Michele Bonanno di Linguaglossa Majorana della Nicchiara e di Donna Anna Maria Bruno di Belmonte e Modica di San Giovanni, sposato (9 febbraio 1978) con donna Claude Forthomme Ruyters nata a Ixelles Bruxelles il 29 settembre 1943, Dama di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, Dama di Gran Croce di Giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Figlia di S.E. l'Ambasciatore del Re dei Belgi André Forthomme e di Simone de Ruyters.

Figlio e Figlia:

Figli: 1) Donna Elena, Maria, Anna, Simone, Eloisa Bonanno dei Principi di Linguaglossa nata a Roma il 29 aprile 1980, Sp. Vienna 19 maggio 2011 Alexander Kostantin zu Schwarzenberg n. Atene 28 Agosto 1971 dal Principe Karl Erkinger Thaddaus zu Schwarzenberg (n. Vienna 8 Aprile 1933); m. 26 luglio 1962 (div.1975) Elisabeth Constantinides (b. Atene 2 Novembre 1943)
Donna Elisabetta, Anna zu Schwarzenberg Bonanno di Linguaglossa Vienna 28 dicembre 2011
2) Don Michele, André, Enrico, Maria, Antonino Bonanno dei Principi di Linguaglossa nato a Roma il 29 settembre 1982.

Linea secondogenita.

Fratello

Don Antonino, Benedetto, Giuseppe, Ugone, Giorgio, Carmelo, Bonanno dei Principi di Linguaglossa, nato a Roma il 26 luglio 1942, + Roma 30 maggio 2001; sp. a Roma il 16 dic.1 1968 Adèle Harrison divorziato anno 1991

Figlio e Figlia

Figli: Giacomo, Michele, Giuseppe Maria Bonanno di Linguaglossa n. a Roma il 24 febbraio 1970 sp. Christine Ryan Mackey a San Diego USA il 17 settembre 2005 nata ad Albany NY USA il 23 agosto 1977.

Figlio 1: Marcello Bonanno di Linguaglossa n. a Scottsdale Arizona USA, il 2 novembre 2010 ;

Figlio 2: Giorgio Bonanno di Linguaglossa n.a Scottsdale Arizona, USA, il 9 agosto 2012

2) Figlia B: Giulia, Eloise, Anna Bonanno di Linguaglossa nata a Roma il 30 marzo 1973.

Riconoscimenti dei titoli:

1) quanto stabilito dalla "Presidenza del Consiglio dei Ministri" del Regno d'Italia, Elenco della Nobiltà Italiana , Consulta Araldica del Regno anno 1933 pag.114. "Sono riconosciuti a Giuseppe Bonanno (avo paterno) i titoli di Principe di Linguaglossa Barone del Maeggio, Barone di Delia trattamento di Don e Donna per lui e per i figli.

Arma: Campo d'oro con un gatto nero passante . Corona di Principe. Cimiero:una fenice di nero sulla sua immortalità di rosso.

Mantello di velluto scarlatto foderato di Ermellino. Motto: Neque sol per diem neque luna per noctem."

2) Sentenza del Tribunale della Repubblica Italiana di Roma, del 24 settembre 1947, recepita a firma dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri On. Alcide De Gasperi, che recita:

Michele Bonanno (Padre) è stato autorizzato ad assumere i titoli primogeniali per legittima successione paterna e sono riportati nella sentenza:

"Sono riconosciuti a (avo paterno) Giuseppe Bonanno i titoli di Principe di Linguaglossa Barone del Maeggio, Barone di Delia trattamento di Don e Donna.

Arma: Campo d'oro con un gatto nero passante . Corona di Principe. Cimiero:una fenice di nero sulla sua immortalità di rosso.

Mantello di velluto scarlatto foderato di Ermellino. Motto: Neque sol per diem neque luna per noctem."

3) Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana. Presidenza del Consiglio dei Ministri Consulta Araldica del Regno Volume VII pag. 141. 1933-1936 Roma, Collegio Araldico.

Bonanno Giuseppe di Michele, di Giuseppe (Sicilia). Principe di Linguaglossa, Barone di Maeggio, Barone di Delia, Don.

Si fa presente che non è stata riconosciuta nell' Elenco Ufficiale altra Famiglia Bonanno mentre sono riconosciute delle Famiglie Bonanni a Napoli e nelle Marche che però non sono collegate in nessun modo all'unica Famiglia Bonanno residente in Sicilia.

4) Almanach De Gotha 1943 pag. 500: Don Giuseppe Bonanno 12e principe di Linguaglossa, Barone di Maeggio e di Delia, nè a Siracuse 5 mars 1866, + à Rome 29 Jan. 1942 fils de Michele Bonanno barone del Maeggio et di Delia, nè 16 Janv. 1837. + 14 Juin 1922 et de Anna Francica-Nava des baroni di Bondifé, neè a Catania 2 avril 1815 m. Agata Majorana des baroni della Nicchiara nè à Naples 7 octobre 1869

Fils Don Michele Francesco di Paola, Domenico, Giorgio nè a Siracuse 11 octobre 1900 (+ Rome le 16 fevr 1973).

1^ mariage avec Firmina Fried Meardi (Mariage annullé par le Tribunal ecclésiastique 1937).

2^ mariage avec donna Anna Maria Bruno di Belmonte né a Ispica 5 sett. 1902.

5) Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta.

Ruolo Generale dell'Ordine 1997 pag.121; 16-12-1997 : Bonanno Don Giuseppe, Principe di Linguaglossa, Barone di Delia, Barone del Maeggio.

6) Almanach de Gotha edito a Londra 2001 Vol. II (parte III) 185 th edizione.

voce Linguaglossa (House of Bonanno) pag.419:

Catholic: Sicilian family originating from Pisa, where it was mentioned since the 13th century. Cesare Bonanno relocated to Sicily c. 1285.

Prince of Linguaglossa by IV, 06 June 1625; Baron of Bulgarano 01 March 1738 by succession to the Mugno Family; Prince of Linguaglossa, Baron of Arcimusa, Baron of Bulgarano, Baron of Carancino, Baron of Belvedere, Baron of Rosabia and Baron of Gigliotto, all titles by succession M.D. 10 February 1899.

Arms: Or a cat passant Sable.

Members of the Family bear the name Bonanno, with the titles: Prince of Linguaglossa, Baron of Maeggio and of Delia (male by primogeniture), M.D. 08 April 1921; Don e Donna.

[\[http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872\]](http://www.blogger.com/blogger.g?blogID=9093910164727267872)

DON GIUSEPPE Antonio Maria Francesco of Paula Giorgio BONANNO, PRINCE OF LINGUAGLOSSA, Baron of Maeggio and of Delia, Knighth of Honour and Devotion SMOM, Dr. in Political Sciences, b. at Rome 04 sept 1940, son of Prince Don Michele, Prince of Linguaglossa, etc. , (b. at Siracuse, IT, 11 Oct. 1900, + at Rome 16 febr 1973), and Donna Anna Maria Bruno di Belmonte (b. at Ispica 05 Sept 1902, + at Rome 30 June 1972) dau Baron Antonino Bruno di Belmonte; *m* at Rome 09 febr 1978 Claude Forthomme, (b at Brussels, BE, 29 Sept 1943), dau of S.E. Ambassador André Forthomme and Simone Ruyters, and had issue:

Son and Daughter

1. Donna Elena Maria Anna Simona Eloisa, b at Rome 29 April 1980;
2. Don Michele André Enrico Maria Antonino, b at Rome 20 Sept 1982.

Elenco Nobiliare Siciliano febbraio 2004. Collegio Araldico di Roma, Corpo della Nobiltà Italiana, Commissione Araldica-Genealogica Siciliana pag.17 Bonanno XXII 36 576 "P.pe di Linguaglossa Barone di Maeggio , Barone di Delia, Trattamento di don e donna.

Prov. Principe di Linguaglossa : per successione e agnazione dallo zio Francesco Paolo; barone del Maeggio, Barone di Delia, per successione paterna; D.C.G (decreto del Consiglio dei Ministri di riconoscimento del 8 aprile 1932, a Giuseppe di Michele; Sentenza del Tribunale di Roma 24 settembre 1947 a Michele Bonanno di Giuseppe " è stato autorizzato ad assumere i titoli primogeniali per legittima successione paterna. Origine Sicilia : Giuseppe di Michele di Giuseppe (n.1940) Pr. di Linguaglossa, Barone di Maeggio, Barone di Delia, don, sposa donna Claude Forthomme Ruyters Figli Donna Elena (1980) e don Michele (1982).

(1) IL GATTO BONANNO

Scoperto in Egitto il più felino dei templi. È dedicato alla dea-gatto Bastet
Un antico tempio dedicato alla dea egiziana Bastet, dalle sembianze di una gatta, è stato scoperto da una squadra di archeologi egiziani ad Alessandria d'Egitto. Il tempio è stato edificato dalla regina Berenice, sposa del re Tolomeo III che ha governato l'Egitto dal 246 al 222 a.C. Le rovine scoperte dalla missione, guidata dal responsabile per le antichità nel



Bastet (Photo credit: [Wikipedia \[http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Bastet.jpg\]](http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Bastet.jpg))

gioia, della musica e della maternità. Si tratta del primo tempio dedicato a questa dea scoperto ad Alessandria, e questo dimostra - ha osservato Abdel Maqsoud, che «il culto di questa divinità è proseguito in Egitto anche dopo l'epoca egiziana antica». L'epoca tolemaica, segna il periodo greco dell'Egitto dal 305 a.C. al 30 d.C. Fu proprio Alessandria ad esserne la capitale, fiorente come centro di cultura e di commercio.

Nell'Antico Egitto i gatti domestici erano adorati e raffigurati in dipinti, sculture e incisioni. Gli Antichi Egizi tenevano in grande considerazione questo animale, tanto che lo scelsero per rappresentare Bastet, un'antica divinità della mitologia egizia, di norma raffigurata con corpo di donna e testa di gatto.

Anche Sekhmet, sorella di Bastet è raffigurata con parti anatomiche di gatto. Il gatto condivideva con Bastet la fertilità e la chiaroveggenza, mentre con Sekhmet la

nord del Paese Mohammed Abdel Maqsoud, occupano una superficie di 60 metri per 15.

Il tempio ha subito varie distruzioni in epoche successive, ha precisato in un comunicato il responsabile per le antichità in Egitto Zahi Hawass, ed è stato trasformato in una cava per il recupero di materiali, con la scomparsa di molti blocchi di pietra. Ma nel sito di Kom Al

Dikka sono state trovate circa 600 statue di epoca tolemaica, molte delle quali raffiguranti proprio Bastet, dea della

preveggenza. Sekhmet, che rappresentava la giustizia e la potenza in guerra, veniva interrogata dai sacerdoti per conoscere i piani del nemico e quindi aiutare i soldati in battaglia.

I gatti erano considerati animali sacri al punto che, se



[http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Figurine_Bastet.jpg]

Français : Figurine de Bastet (Photo credit: [Wikipedia](http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Figurine_Bastet.jpg) [http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Figurine_Bastet.jpg])

accidentalmente ne veniva ucciso

uno, lo sfortunato responsabile doveva essere punito con la morte.

In caso di incendio o qualsiasi emergenza che richiedeva l'evacuazione di un'abitazione, il gatto doveva essere salvato prima di ogni altro membro della famiglia e degli oggetti che si trovavano nella casa. Quando un gatto moriva, per le persone a esso legate cominciava un lungo periodo di lutto, caratterizzato dalla rasatura delle sopracciglia e dalla percussione di gong funebri per esprimere il dolore. Gli Egizi credevano che anche per il gatto esistesse l'aldilà e perciò anch'essi venivano mummificati e, quindi, sepolti, con tanto di funerale.

In una tomba del 1700 a.C. circa, furono trovati diciassette scheletri di gatto, ognuno dei quali era stato provvisto di una ciotola per il latte che ne assicurava la sopravvivenza nell'aldilà, insieme a topi e piccoli animali mummificati.

Nell'antica città di Beni Assan in un solo cimitero furono rinvenute più di trecentomila piccole mummie.

Per gli
Egizi
molti



[\[http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Bastet_Istanbul_museum.JPG\]](http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Bastet_Istanbul_museum.JPG)

statue of the cat goddess Bastet in Istanbul Museum (Photo credit: [Wikipedia \[http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Bastet_Istanbul_museum.JPG\]](http://commons.wikipedia.org/wiki/File:Bastet_Istanbul_museum.JPG))

animali avevano profonde valenze religiose. Il gatto era associato, tra

l'altro, al culto di Iside, la dea che aveva il proprio regno nella notte. La notte è il tempo del riposo, della vita animale che si sveglia e agisce di nascosto, dei boschi che vivono di mille movimenti furtivi e silenziosi. Di notte gli uomini sognano e i boschi respirano, le donne raccontano storie ai loro bambini per farli addormentare, la luna sorge e le stelle brillano rendendo il cielo denso di magiche luci. E' un mondo misterioso e segreto, legato al femminile e alle divinità madri. E' il mondo di Iside, come lo sarà poi di Artemide, Diana cacciatrice, per i Greci e i Romani: miti talmente simili da confluire l'uno nell'altro, perché in fondo si tratta di storie senza tempo.

Il gatto, e soprattutto quello nero, è l'animale più adatto ad affiancare la dea della notte. Nero, silenzioso e furtivo si muove nell'oscurità, caccia abilmente, ha occhi che brillano e, come la dea notturna, veglia mentre altri dormono. E' sacro, ed è il prediletto di un culto che è sempre più diffuso soprattutto nelle zone rurali, dove le leggi della natura,

l'alternanza di veglia e sonno e il ciclo delle stagioni hanno tanta importanza per la vita de l'uomo.

Con l'avvento del cristianesimo, però, qualcosa cambia. I culti pagani devono essere cancellati e se non è possibile estirparli vanno assimilati. Molti antichi dei divengono demoni, creature maligne da combattere, Iside per prima. E il gatto nero suo alleato segue lo stesso destino, non più sacro ma diabolico, maligno, pericoloso. E menagramo! Altrove *si ritiene invece che fare del bene a un gatto nero serva a impedire che il demone in lui*

possa offendersi e a propiziarselo: in questo caso porta fortuna. Nasce così nei paesi

anglosassoni l'immagine positiva del gatto nero.

Nel medioevo i gatti neri (tutti i gatti in realtà, ma quello nero ancor di più, viste le sue

pericolose "alleanze") venivano bruciati assieme alle streghe. Secondo il mito, però, basta che il micio abbia anche solo pochi peli bianchi per non essere considerato davvero diabolico, insomma per salvarsi

Aggiungi didascalia

Arma: campo d'oro con un gatto nero passante. Corona di Principe.

Cimiero: una fenice di nero sulla sua immortalità di rosso.

Mantello di velluto scarlatto foderato di ermellino.

Motto: Neque sol per diem neque luna per noctem. Dal Libro dei Salmi n.121 5[^]/6[^] "Il Signore sta alla tua destra. Di giorno il sole non ti colpirà, né la luna di notte".